

25.000 abbonamenti per il Ventennale

Le Federazioni di FROSINONE e CASSINO hanno superato il 100 per cento dell'obiettivo. Nella giornata di ieri sono pervenuti altri 915 abbonamenti.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sevizato dai marines



SAIGON — Il giovane La Van Hoas, che gli americani affermano di aver trovato in possesso di esplosivo presso il Grand Hotel di Danang da loro abitato, sarà fucilato pubblicamente e senza processo oggi; in un primo tempo l'esecuzione era stata fissata per ieri. Nella foto A.P.: il giovane vietnamita con il volto tumefatto dopo «l'interrogatorio» cui è stato sottoposto dai marines.

Alla Camera la politica anticongiunturale del governo

DURI COLPI DEI PARTIGIANI
CONTRO LE FORZE DI AGGRESSIONE

Sul superdecreto

aperta la battaglia

Il dialogo dei comunisti

LE PROPOSTE molto precise e articolate per l'avvio di una nuova politica economica, che il compagno Longo ha illustrato nella conferenza stampa svoltasi lunedì presso la sede del Comitato centrale del nostro Partito, hanno suscitato un evidente imbarazzo nei giornali governativi e filogovernativi. Ai giornalisti, che lunedì hanno discusso a lungo coi dirigenti comunisti quelle proposte, sono parse evidenti la infondatezza e la falsità della tesi secondo cui il PCI si limiterebbe a sviluppare critiche e proteste per l'azione governativa, senza indicare una linea alternativa. Così, vista l'impossibilità di continuare a sostenere una simile tesi, ieri, alcuni giornali hanno scritto che le nostre proposte sarebbero errate (evidentemente perché non vanno nella direzione voluta da Malagodi e dalla Confindustria), mentre altri — e tra questi l'Avanti! — hanno preferito ignorarle.

Il quotidiano della DC, Il Popolo, per non entrare nel merito delle nostre proposte, ha parlato di un «monologo di Longo», cercando così di impartire ai quadri democristiani e forse a tutti coloro che fanno parte dell'attuale maggioranza, la direttiva di non discutere ciò che noi proponiamo per far fronte alla drammatica situazione in cui versa l'economia nazionale. Secondo l'organo della DC noi avremmo provato ancora una volta che «il PCI non discute ma sentenzia, non critica ma demolisce, non dialoga ma monologa». La prova di ciò starebbe nel fatto che noi avremmo raccontato la solita favola «sulla presunta sottomissione della politica anticiclica ai voleri della Confindustria e degli oligopoli».

ORA, a Il Popolo occorre ricordare innanzitutto che la decisione del partito liberale di non votare contro il «superdecreto» governativo esprime già un chiaro ed eloquente riconoscimento dell'orientamento nettamente conservatore della politica anticongiunturale del governo. Ma ciò non basta. A questo si deve aggiungere che il dott. Cicogna, presidente della Confindustria, il 31 marzo scorso all'Assemblea degli industriali italiani, parlando della politica anticongiunturale governativa, ha detto testualmente: «Occorre riconoscere che taluni principi di non trascurabile importanza da tempo sostenuti e proposti dalla Confindustria, hanno trovato ora accoglimento».

Noi siamo ben consapevoli dei problemi gravi e complessi che occorre affrontare per superare l'attuale crisi economica e determinare un nuovo tipo di sviluppo della società nazionale. Sosteniamo per questo la necessità di una programmazione democratica basata su vaste e incisive riforme di struttura. Ma di tale programmazione non v'è traccia nel progetto di piano quinquennale approvato dal governo. D'altro canto, nel superdecreto, che il Parlamento discute in questi giorni, trova corpo una linea di politica economica che va in senso contrario alle riforme: alla riforma urbanistica, a quella previdenziale, a quella della pubblica amministrazione.

NEL CORSO della conferenza stampa di lunedì e nella relazione di minoranza al superdecreto presentata ieri alla Camera dei deputati (e largamente illustrata in altra parte del giornale), noi abbiamo indicato su quale linea si può e si deve operare per far sì che la crisi economica in atto sia superata in modo conforme alle esigenze pressanti delle grandi masse popolari e della classe operaia, sulla quale si riversa oggi un accresciuto sfruttamento e la piaga della disoccupazione. Abbiamo indicato, cioè, la necessità di avviare con una serie di misure immediate, nel campo degli investimenti produttivi e in quello delle opere pubbliche dello Stato e degli enti locali, un rilancio dell'espansione produttiva che sia fattore ed espressione del rinnovamento della società nazionale. Abbiamo riaffermato, insomma, il nostro impegno in un'azione volta ad imporre una politica economica che si orienti sin d'ora verso gli obiettivi che devono essere perseguiti con la programmazione democratica dello sviluppo, e che per questo utilizzi subito in modo nuovo gli strumenti di cui lo Stato dispone (imprese pubbliche e a partecipazione statale, enti pubblici, istituti di credito, ecc.). Di questo nostro impegno noi diamo oggi una nuova prova con gli stessi emendamenti che presentiamo al superdecreto anticongiunturale del governo e, più in generale, con la nostra partecipazione al dibattito parlamentare in corso. Se poi — come spesso avviene — questo sarà ancora un dibattito tra sordi, non ne saremo certamente noi i responsabili.

In ogni caso, se ne convinca Il Popolo, la discussione e il dialogo sulle nostre proposte, anche se non potremo svilupparli con i suoi redattori, li svilupperemo nel Paese: tra i lavoratori che lottano in difesa dell'occupazione e per l'affermazione dei loro diritti, nei consigli comunali e provinciali, con le stesse forze politiche del centro-sinistra che dallo sviluppo delle lotte popolari sentono avanzare l'esigenza di abbandonare l'attuale politica conservatrice.

Eugenio Peggio

Il compagno Ferri espone le critiche e le proposte del PCI - Benevolo atteggiamento dei liberali

La battaglia è aperta, a Montecitorio, sul «superdecreto» governativo relativo alle misure anticongiunturali. Il decreto è giunto dopo una rapida discussione e approvazione da parte di una commissione speciale di 45 membri nominata dalla Camera e presieduta dall'onorevole La Malfa. La situazione economica sempre più grave, il dramma della disoccupazione, la minaccia della recessione economica: tutti questi fenomeni rendevano certamente urgente un intervento organico, coordinato nell'economia per consentire una ripresa della produzione e dell'occupazione.

Era questa, quindi, la buona occasione per un governo che si dice di centro-sinistra, di intervenire efficacemente con provvedimenti ben centrati su quelli che vengono definiti i «volani» economici: dalla ripresa degli investimenti pubblici, all'edilizia, al rinsanguamento di quei centri decisivi che sono gli enti locali. Si è marciato invece nella direzione opposta e le facilitazioni sono state concesse ai grandi monopoli, i vantaggi ai gruppi già privilegiati, gli incentivi alle zone dove già maggiormente era concentrata la ricchezza che resta inutilizzata. In realtà i grossi centri che fino ad oggi hanno diretto l'accumulazione capitalistica del nostro Paese, vengono rafforzati dalle misure ora adottate sul «superdecreto» e sulla posizione argomentata e decisamente polemica assunta dal gruppo comunista, riferiamo ampiamente a parte. Qui va subito sottolineato che nella discussione di ieri le posizioni emerse hanno confermato, e da fonti non sospette, le critiche fondamentali del nostro partito al superdecreto: c'è stata l'indulgenza prevista dei liberali, che in realtà hanno riflettuto in aula la piena soddisfazione confindustriale, e le misure prese: ci sono state le critiche delle sinistre dc, c'è stato l'imbarazzo dei socialisti; c'è stata, infine, la decisa opposizione del gruppo comunista e del gruppo del PSIUP per i quali sono intervenuti il compagno Gian Carlo Ferri e Minasi.

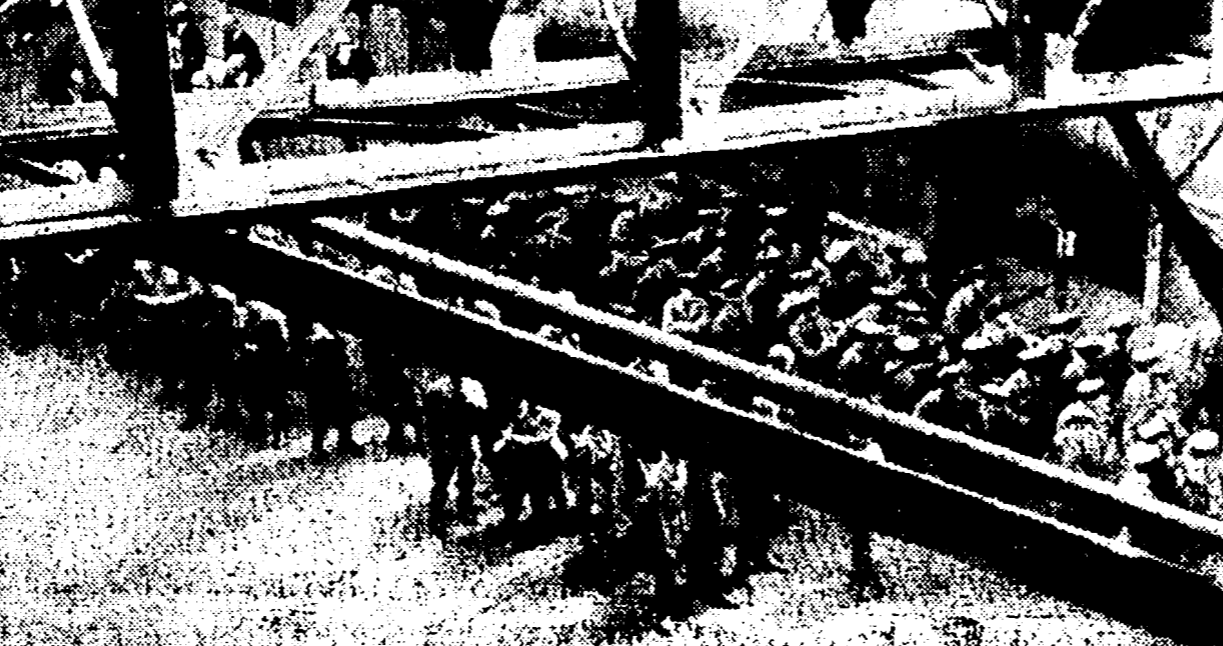
La critica riguarda in primo luogo l'adozione della forma del decreto-legge per una serie di provvedimenti che richiedevano ben più ampia discussione e che avrebbero potuto benissimo assumere la forma del disegno di legge; in secondo luogo la critica riguarda alcune norme assai gravi relative alla procedura adottata per la concessione di appalti a licitazione privata di opere pubbliche per una somma di centinaia di miliardi; la critica, infine, investe tutto l'indirizzo «monopolistico» della superlegge che è destinata a produrre durature conseguenze nella nostra economia, nella quale il governo e la maggioranza rinunciano ora ad intervenire nella direzione di una seria modifica delle contraddizioni e deficienze strutturali del sistema.

Sulla questione della adozione del decreto-legge persino il dc. RIPAMONTI (fanfaniano) che è stato il (Segue in ultima pagina)

Al «superdecreto» il PCI contrappone un'organica linea economica

A pagina 10

Duemila poliziotti contro i gasisti della «Romana»



I poliziotti entrati nello stabilimento della Romana Gas iniziano l'assedio contro gli operai chiusi nel reparto-forni (sopra); lavoratori dei servizi esterni protestano davanti alla fabbrica fronteggiando altri agenti (sotto).

In assetto di guerra per spezzare la lotta

Il gas del centro-sinistra

Fu il vice presidente del Consiglio compagno Nenni a prendere solenne impegno per l'approvazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori. Come è noto, lo Statuto non è stato ancora approvato e se dovessimo misurare la volontà del governo in proposito sulla base di quanto sta avvenendo nello stabilimento della «Romana gas» di Roma, dovremmo trarne amare conclusioni. Difatti, in risposta allo sciopero articolato degli operai della «Romana», come «anticostituzionale».

Il vice presidente del Consiglio compagno Nenni sarà certamente al corrente di quanto sta avvenendo nello stabilimento romano. Conciliare il pesante intervento poliziesco con l'impegno di essere lo Stato difensore dei diritti dei lavoratori diventa un compito arduo. C'è solo un modo per far rispettare la Costituzione, ma anche per noi: è lo sciopero di centro-sinistra, se si è disposti a tener fede ai propri impegni, ma solo quando ciò non urta la volontà della classe operaia.

Gravi responsabilità del governo - Indignazione dei lavoratori

Gli impianti della Romana Gas sono stati nuovamente occupati ieri da circa 2 mila poliziotti, schierati in assetto di guerra. Contro la gravissima provocazione, che sembra rispondere alle direttive intrinseche della Confindustria verso le rivendicazioni dei lavoratori, si avrà oggi, a partire da mezzogiorno, una prima energia risposta operaia in tutte le aziende private. I gasisti addetti alla produzione, infatti, attueranno uno sciopero unitario nazionale di 48 ore, mentre proseguiranno le sospensioni articolate negli altri servizi.

(Segue in ultima pagina)

La «celere» carica gli operai della SIRMA in lotta

(Le notizie a pagina 10)

35.000 uomini uccisi, fra cui 1086 militari USA - La «France presse» annuncia l'arrivo dei missili sovietici terra-aria

SAIGON, 6. Gli ultimi tre mesi di repressioni nel Vietnam del Sud sono costati agli americani ed alle forze di Saigon, come ha annunciato oggi il Fronte nazionale di liberazione, 205 aerei abbattuti o distrutti o danneggiati a terra; 44 natanti militari affondati; 250 automezzi e mezzi corazzati ed anfibii distrutti; 35.000 uomini uccisi, feriti o catturati, inclusi 1.086 americani. Sono dati incompleti, perché occorre molto tempo, nonostante la buona rete di posti radio stabilita dal fronte, per raccogliere tutti i dati relativi alle varie operazioni, ma sono sufficienti a dimostrare quanto gli americani debbano pagare per poter continuare la guerra di repressione.

Oggi, essi hanno ulteriormente intensificato le loro operazioni militari nel Sud, effettuando una cinquantina di azioni di bombardamento e mitragliamento sulle zone liberate. Sedici incursioni sono state effettuate sulla sola zona paludosa a sud-ovest di Saigon, nella provincia di Huong Thien, dove da domenica è in corso una guerra di rastrellamento. Lo scotto pagato finora è stato duro: un aereo sud-vietnamita (ma probabilmente pilotato da un americano) abbattuto, un elicottero distrutto in aria con la morte del pilota americano, un altro elicottero distrutto con l'equipaggio salvo per caso, una cannoniera affondata da una mina fatta detonare elettricamente dai partigiani, con morte di un ufficiale americano. E questo sulla base delle sole notizie ufficiali di fonte americana, che sono sempre molto riluttanti ad ammettere le proprie perdite.

Le altre incursioni sono state compiute soprattutto ad una novantina di chilometri a nord di Saigon, nella provincia di Thai Ninh e nella zona a sud di Danang, dove da ieri sono in corso violenti combattimenti. La radio del fronte ha denunciato nuovamente l'uso, da parte degli americani, di «simili» a quelli usati durante la prima guerra mondiale, contro i quali sembra che le unità mediche del fronte di liberazione abbiano già adottato le necessarie misure, mettendo a punto maschere antigas fabbricate con sacchetti di plastica trasparente «made in USA», cui viene applicato un filtro composto di vari strati di garza alternati a strati di polvere di carbone. L'ingenuità con la quale il fronte risponde alle autorità americane è d'altra parte proverbiale: nelle città la polizia ha proibito la vendita di certi prodotti di profumeria e di certe lozioni, da cui vengono estratti prodotti di necessità per curare le ustioni prodotte dal napalm.

Nonostante l'intensificarsi dell'ondata repressiva americana, le zone libere del Vietnam del sud rimangono libere, come conferma anche questo dispaccio dell'Associazione per i partigiani detenuti. Naturalmente la possibilità viene posta in relazione alle prossime celebrazioni del 25 aprile.

D'altra parte nuove incursioni contro il Nord, — come si dice oggi negli ambienti USA di Saigon — su scala più vasta e più intensa. D'altra parte, ciò appare evidente anche dalla partenza della portaerei Oriskany da un porto della California verso le acque del Vietnam. La portaerei ha a bordo 3.000 uomini, ed il suo ponte superiore appariva, alla partenza, stipato di aerei a reazione, caccia, bombardieri e ricognitori. Il comandante della Settima flotta Usa, ammiraglio Blackburn, in una conferenza stampa ha dichiarato che il nemico «sentirà ancor più gli effetti delle incursioni del futuro». Ciò dipende da molti fattori, non tutti controllabili.

(Segue in ultima pagina)

La scienza mondiale condanna gli USA

LONDRA, 6. La Federazione mondiale dei lavoratori scientifici, che rappresenta 300.000 tecnici e scienziati di 23 paesi, ha pubblicato un comunicato in cui condanna l'intervento militare americano nel Vietnam ed esprime la sua «profonda preoccupazione di fronte alla minaccia di generalizzazione del conflitto vietnamita».

Gli Stati Uniti — è detto nel documento — si sono arrogati il diritto di attaccare un altro Stato in disprezzo dei principi fondamentali del diritto internazionale. Il comunicato afferma che il proseguimento di una tale politica compromette la pace mondiale e distoglie la scienza dal suo compito principale che è quello di aiutare i paesi poveri e la via di sviluppo.

Vivacissimo dibattito

La RAI-TV sotto accusa in commissione

Indispensabile e urgente la riforma — Il via a «Tribuna politica» con alcune modifiche — Dichiarazioni di Lajolo e Valenzi

Niente amnistia dichiara Reale

Prevista però l'intensificazione della grazia, in occasione del 25 aprile, per i partigiani detenuti

Le voci contraddittorie a proposito di una imminente amnistia, riportate con grande evidenza anche da alcuni quotidiani, hanno indotto i giornalisti a chiedere informazioni dirette al ministro della Giustizia. Nel breve colloquio, avvenuto ieri a Montecitorio, lo on. Reale ha precisato che nessun provvedimento di amnistia di indulto è in corso di elaborazione.

Insieme alla smentita ufficiale, la notizia, questa in forma ufficiosa, secondo la quale sarebbero invece intensificati i provvedimenti di grazia per i casi di partigiani detenuti. Naturalmente la possibilità viene posta in relazione alle prossime celebrazioni del 25 aprile.

La commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni si è riunita nuovamente ieri per discutere ancora il problema della ripresa di Tribuna politica. Come è noto, per questo nuova tornata della Tribuna sono previsti tre tipi di trasmissione: l'intervista ai segretari dei partiti, la «Tavola a quattro», le conferenze stampa del governo.

Sul primo tipo di trasmissione, l'on. Lajolo ha chiesto che le domande ai segretari dei partiti fossero rivolte ai redattori dei quotidiani di partito, per garantire una maggiore precisione dello stile della rubrica e una maggiore serietà del dibattito. La maggioranza ha insistito perché, invece, le domande fossero poste, con il sistema di firma riservata, da due redattori della Rai. Infine è stato deciso che si adotti, in prova, quest'ultimo sistema, con impegno di controllarne tra qualche tempo l'efficienza alla luce della proposta di Lajolo.

Per il secondo tipo di trasmissione, che vedrà a confronto due esponenti della maggioranza e due esponenti dell'opposizione, non vi sono state obiezioni e si è stabilito il calendario dei dibattiti.

Per il terzo tipo, che prevede le conferenze stampa del governo dinanzi a giornalisti dei giornali di partito e non di partito, è stato stabilito che i rappresentanti della stampa abbiano diritto a due domande, anziché a una sola come era stabilito in un primo tempo. I parlamentari comunisti hanno sottolineato che l'aver concesso al governo la possibilità di tenere queste conferenze stampa deve anche servire a garantire che la radio e la televisione non si facciano, nell'ambito di altre trasmissioni, strumento di propaganda della linea governativa.

La commissione ha quindi discusso delle nuove rubriche istituite al di fuori del Telegiornale. La giornata parlamentare, Cronache del lavoro, Cronache

(Segue in ultima pagina)

La riunione della Direzione del Pci già fissata per giovedì 8 aprile è rinviata a giovedì 15, alle ore 9.